

## 70. Il segreto della pace interiore

Parlando degli ultimi giorni l'apostolo Paolo afferma che gli uomini avranno una particolare sete o fame di pace - 1 Ts. 5: 3.

La pace interiore è uno dei bisogni fondamentali dell'uomo. Ognuno crede pensa e cerca di soddisfare questo bisogno in vari modi. Abituamente proviamo sentimenti di felicità quando le circostanze della vita sono favorevoli, quando qualcuno ci apprezza o ci stima, quando ci si innamora e quando possiamo permetterci di soddisfare i nostri desideri (sani o malvagi che siano). In altre parole la felicità (stato di benessere interiore), è legata alla circostanze, alle persone e ai desideri soddisfatti.

Questa è un tipo di 'felicità' che ha un prezzo: una dipendenza che non ci permette di essere costantemente felici. Forse ciò che proviamo non è felicità, ma semplicemente "uno stato fortemente emotivo", che esclude, momentaneamente, i risvolti negativi della vita.

### A. L'osservanza della legge di Dio

1. Che cosa dice il profeta Isaia a proposito della pace? - Is. 32: 17
2. Chi sono i beati? - Ap. 1: 3
3. Che cosa dobbiamo fare per essere felici? - Dt. 5: 29-33; Sl. 119: 1-2; 112: 1-5
4. Come si esprime l'amore di Dio? - Gv. 15: 12; Ro. 13: 8-10
5. Qual è il desiderio di Dio per l'uomo? - Eb. 8: 10
6. Chi avrà gran pace? - Sl. 119: 165

### B. Il perdono

Nell'America del Nord, alcuni anni fa una donna cercò di uccidere suo marito per ben cinque volte. La prima volta mise della polvere di vetro nel suo bicchiere di vino; la seconda mise del veleno per i topi nel cibo che aveva preparato per lui; la terza mise nel letto dove egli dormiva una vedova nera; la quarta volta lo colpì alla testa con un martello mentre dormiva e infine assoldò un amico di famiglia perché gli sparasse con la pistola. Ma tutto ciò non raggiunse il suo scopo.

Alla fine si rese conto di tutto il male che aveva fatto a suo marito: si pentì e in lacrime gli chiese perdono. «Ti voglio ancora bene», le disse il marito. «Ti perdono, perciò desidero con tutto il cuore che ritorniamo a vivere insieme felici come una volta».

E. G. White scrisse: «La pace di cui abbiamo bisogno viene dal perdono e dalla consapevolezza dell'amore di Dio per noi e non essere conseguita con l'intelligenza. Non possiamo sperare di ottenerla con i soli sforzi umani, ma Dio ce la offre in dono» (P. V. G., p. 47).

Quando chiediamo perdono a Dio per i nostri peccati, ci risponde dicendoci: «Non ho mai smesso di volerti bene!». Il perdono vivifica chi lo offre e chi lo riceve.

- Quali possibili differenze esistono tra il perdono di Dio e il perdono dei nostri genitori o del nostro?

#### **Il perdono dell'uomo**

È limitato ad alcuni aspetti della vita  
È condizionato alle promesse  
È relativo (il male ricevuto ritorna)  
È sfiduciato

#### **Il perdono di Dio**

È senza limiti  
È disinteressato  
È assoluto  
È creativo e riconciliante

- Che cosa significa stare nel non perdono? - Mt. 18: 23 - 25

Merlin Carothers, nel libro *il paradiso scende nell'inferno*, scrive:

“Stare nel perdono è sempre un modo per ripagare il male con il male e con il nostro atteggiamento diamo al male il sopravvento (p. 16).

- Seguendo l'esempio di Gesù, che cosa siamo chiamati a fare? Lc. 6: 27-28

“Dio vuole che perdoniamo tutti coloro che ci hanno fatto del male durante tutta la vita, sia che sappiamo o no il male che ci hanno fatto, sia che vogliamo o no il nostro perdono. Questo non solo aiuta noi, ma Dio ha fatto in modo che aiuti anche quelli che ai quali perdoniamo, pure se sono ignari del nostro perdono. Quando domandiamo a Dio: Perdonami per quello che mi hanno fatto, Egli fa proprio questo: usa il nostro perdono nella loro vita per cominciare a liberarli dalle catene delle loro colpe e per attirarli a Sé” (p. 17).

E. G. White scrisse:

“Chi non perdona si priva del solo mezzo atto a beneficiare della misericordia di Dio. Non pensiamo che, se chi ci ha fatto del torto non confessa il suo peccato, noi abbiamo il diritto di negargli il perdono. Certo, il suo dovere è di umiliarsi col pentimento e la confessione; ma noi dobbiamo mostrarci misericordiosi verso chi ci ha offesi, anche se non riconosce il suo torto. Per quanto egli abbia potuto ferirci crudelmente, non dobbiamo serbare rancore né addolorarci a dismisura per i torti ricevuti; ma dobbiamo

perdonare chi ci ha offesi, come speriamo di essere perdonati da Dio per le offese che Gli abbiamo recate” (Sul Monte delle Beatitudini, p. 132).

**Lectures consigliate:** **Is. 43: 25-26; Ro. 12: 17, 21; Mt. 18: 21-22; Lc. 6: 37; 23:34; Sl. 130; Col. 2:13**